

Viaggiare, nominare, ricordare: due sguardi sulle donne ai tempi del caucciù

Lorena Córdoba

Universidad Católica Argentina; CONICET, Argentina

Abstract The essay examines narratives of the Bolivian rubber boom (1880-1920), arguing that they often erase the agency of Indigenous, *Mestizo*, and *Criolla* women. To challenge this bias, it analyzes two Amazonian travel diaries: one by Italian naturalist Luigi Balzan and another by Bolivian writer Rosa Oporto. Balzan's scientific view records women anonymously, reflecting a male-centered perspective, while Oporto's personal account names and humanizes the women she meets, offering sociological insight into gendered experiences within the rubber economy.

Keywords Amazonian rubber boom. Travelogues. Bolivia. Women. Gender Studies.

Sommario 1 Viaggi nel paese della gomma elastica. – 2 Avventure di un naturalista. – 3 La natura di un'avventuriera. – 4 Donne, scrittura, naturalismo e società.

1 Viaggi nel paese della gomma elastica

Siamo in Bolivia. Ma non nella Bolivia più conosciuta – quella di Tihuanacu, del lago Titicaca e della cultura andina – bensì nella Bolivia meno famosa ma geograficamente più estesa: le cosiddette «terre basse» che coprono quasi il 60% del territorio nazionale. Tra il 1880 e il 1920, la regione fu trasformata radicalmente dal boom estrattivo della gomma elastica (*Hevea brasiliensis*), che aveva

Questo lavoro ha ricevuto finanziamenti dalla Wenner-Gren Foundation attraverso la borsa di studio post-dottorato nr. 10845. Ringraziamo David Jabin, Diego Villar e Zelda Franceschi per il loro aiuto con il testo e la ricerca dei documenti.

influito in modo simile sullo sviluppo di quasi tutti gli altri paesi del bacino amazzonico: in primo luogo il Brasile e, in misura minore, Colombia, Ecuador, Perù e Bolivia. Sebbene la crescita economica dell'industria della gomma boliviana sia stata molto più tardiva rispetto al Brasile, essa ha avuto comunque un impatto significativo sulla politica, la demografia e le relazioni interetniche regionali, sulla riconfigurazione e la definizione dei confini repubblicani e persino sulla percezione nazionale della foresta tropicale.

È proprio per questo motivo che il boom estrattivo segna una svolta determinante nell'epopea della colonizzazione dell'Oriente boliviano, che si concretizza a sua volta nel leitmotiv di un gran numero di pubblicazioni dell'epoca. Per questa letteratura, i fiumi amazzonici come il Beni, il Mamoré o il Madre de Dios sono il nuovo motore dello sviluppo nazionale e pongono altresì e per la prima volta le pianure in condizioni di competere ad armi pari con l'industria mineraria andina nello sfruttamento delle risorse naturali. È infatti attraverso i fiumi che la gomma comincia a fluire verso il Brasile e da lì verso i mercati internazionali, aprendo nuove possibilità commerciali e geopolitiche per una regione geografica prima isolata e ignorata come vero e proprio 'deserto verde'. In questo vortice cominciano a definirsi le ultime zone oscure della cartografia regionale, vengono concesse massicce concessioni di terre ad attori privati, fondati fortini, dogane e città, e si sviluppano in modo sostanziale le infrastrutture per il trasporto e comunicazione. Allo stesso tempo, emergono nuovi attori regionali e la foresta amazzonica comincia a ricevere ondate migratorie di coloni sia *cambas* (abitanti delle pianure) che *collas* (abitanti degli altipiani), andini e *cruceños*, meticci, indigeni e anche lavoratori qualificati provenienti dall'Europa.¹

Tutto questo fermento si riflette nella moltiplicazione di diari, notizie, relazioni, lettere o memorie di viaggiatori, esploratori e avventurieri che riversano sulla carta le loro esperienze, osservazioni e impressioni, oppure in una notevole quantità di relazioni governative che danno conto delle spedizioni ufficiali nella giungla organizzate e sovvenzionate dallo Stato. Questi rapporti costruiscono un'immagine generica e potente di una natura esotica, straordinaria e pericolosa: epidemie, malattie mortali, animali selvatici, indigeni 'barbari'. Allo stesso tempo, con l'avanzare della macchina estrattiva, appaiono in modo sempre più eclatante quei lussi scandalosi in mezzo alla giungla: grammofoni, teatri, cantanti italiani, whisky britannico, champagne francese o prostitute che indossano collane di autentiche sterline inglesi. Questo panorama si articola su un ultimo piano narrativo: mentre evocano le imprese degli avventurieri che si addentrano

¹ Per un'analisi approfondita della storia di questo settore estrattivo in Bolivia, cf. Córdoba 2019; 2024b; Fifer 1970; García Jordán 2001; Roca 2001.

nella giungla, i racconti di Nicolás Armentia, Franz Keller, Manuel Ballivián o José Manuel Pando, più o meno inconsapevolmente, modellano anche l'immagine canonica dell'avventuriero: un uomo risoluto, tenace, prepotente.

Infatti, la letteratura sulla gomma è caratterizzata da uno sguardo che potremmo definire «iper-mascolinizzato»: le donne non compaiono quasi mai nell'epica estrattiva. Eppure, un esercito di donne ha lavorato, partecipato e conquistato quello stesso spazio estrattivo svolgendo i ruoli più diversi: da domestiche a cuoche, da tagliatrici di gomma a raccoglitrici, da guide a interpreti, da cuoche a lavandaie, da parenti delle grandi dinastie del caucciù a prostitute, «indiane orizzontali» o «mogli della foresta» (Córdoba 2024a). Questo pregiudizio, quindi, giustifica il compito di analizzare brevemente due racconti di viaggio che, nonostante le loro differenze, ci aiutano a sfumare quella lettura iper-mascolinizzata e forniscono alcune informazioni sull'azione femminile nell'Amazzonia gommosa della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX.

2 Avventure di un naturalista

Il primo racconto è quello di Luigi Balzan, un giovane italiano nato a Badia Polesine (Rovigo) nel 1865, che studia scienze naturali e, a seguito della rovina economica della sua famiglia, chiede un finanziamento parziale alla Società Geografica Italiana per partire alla ricerca di avventure in Paraguay, Argentina e infine Bolivia. Tra il 1892 e il 1894, percorre il tragitto dal lago Titicaca alla regione amazzonica, redigendo sette resoconti di viaggio che raccolgono venticinque mesi di documentazione sulla flora e la fauna locali.² Proprio a causa della malaria contratta durante quel lungo viaggio, Balzan muore prematuramente all'età di 28 anni, non senza prima lasciarci preziose informazioni sul boom della gomma.

Pubblicati in fascicoli dalla Società Geografica Italiana, i suoi diari contengono numerosi dati di carattere geografico, idrografico, biologico, linguistico o topografico.³ Fin qui, il suo contributo è più o meno paragonabile alle annotazioni di qualsiasi altro naturalista dell'epoca. Ma ciò che ci interessa è che, alla maniera di un etnografo dilettante, il giovane viaggiatore registra anche le sue impressioni sui diversi popoli indigeni e creoli che incontra nei suoi viaggi e, di

² La storica boliviana Clara López Beltrán (2008) ha raccolto, curato e pubblicato per la prima volta in spagnolo tutti i resoconti di viaggio di Balzan.

³ Sulla storia della Società Geografica e la sua attività in America, cf. Carazzi 1972, 144.

passaggio, ci lascia una delle poche testimonianze di prima mano sulle donne che abitano la regione. Vediamo alcuni passaggi:

Algunas indias en lugar de sombrero adornan la cabeza con una tela doblada al estilo de las napolitanas y romanas. (Balzan 2008, 91)

De la misma manera, las mujeres del pueblo llevan a los niños amarrados dentro de la manta o del chal con la cabeza afuera. Cuando se lo quitan de encima, lo hacen exactamente como cuando los soldados se descargan la mochila, es como si se tratase de una carga normal escasamente frágil. (91)

[En Chulumani] Las costumbres son las mismas de Coroico. Se advierte las mismas mujeres con sus sombreritos de hombre, aunque aquí las mujeres de todas las clases sociales tienen sus 'tienditas'. (113)

[En Reyes] Las mujeres, en general, se dedican al pequeño comercio, venden azúcar, manteca, alguna vez pan y velas que fabrican ellas mismas sumergiendo varias veces en el cebo la mecha de algodón. (173)

Come dimostrano le citazioni, il giovane italiano è uno dei pochi cronisti che nota la presenza delle donne. Ma è anche vero che si riferisce a loro in modo generico, senza distinguerle per nome, etnia, classe o caratteristiche. Così, in un altro punto, annota:

Al citar las barracas, apunté siempre el número de los hombres que trabajan en las *estradas*, sin embargo, para calcular aproximadamente la población *es necesario duplicar este número para incluir las mujeres*, los empleados, etc. (Balzan 2008, 219; corsivo aggiunto)

Quindi, anche per un osservatore lucido come questo viaggiatore, gli uomini - in fin dei conti protagonisti tangibili ed essenziali del progresso - vengono conteggiati, mentre le donne anonime devono essere dedotte. Da questo punto di vista, quindi, anche quando nota la loro effettiva esistenza, la sua testimonianza finisce per incorrere in una certa 'invisibilizzazione' delle donne della gomma.

3 La natura di un'avventuriera

Il secondo caso che prenderemo come contrappunto è il diario di Rosa Oporto, una giovane di La Paz che, all'età di 14 anni, scrive un diario di viaggio. Intitolato «Da La Paz a Villa Bella e da Villa Bella a La Paz. Relazione di viaggio della signorina Rosa Oporto», il testo narra il viaggio di andata e ritorno tra le due città tra il 1891 e il 1893, ed è stato pubblicato dal quotidiano di La Paz *El Siglo Industrial* in quattro puntate: 20 maggio, 26 maggio, 3 giugno e 10 giugno 1894.⁴

Da un lato, il racconto di Rosa Oporto segue la consueta enumerazione delle prove selvagge: il clima, gli indigeni, gli animali selvatici, gli insetti. Ma, allo stesso tempo, il testo descrive in dettaglio i naufragi, la tragedia personale della perdita del proprio fratello – capofamiglia e principale promotore del viaggio – o il ruolo fondamentale delle donne che la accompagnano nel doloroso momento del lutto che vive in piena giungla. Infatti, combinando in modo più intimo l'esperienza personale con l'osservazione appassionata, una chiave significativa del suo testo sembra essere una descrizione quasi sociologica dell'ambiente amazzonico. Il diario inizia con la descrizione minuziosa delle diverse baracche della gomma in cui il gruppo si ferma per rifornire le navi a vapore e dei rispettivi omaggi che riceve dai proprietari. Nel farlo, Rosa nomina tre donne con cui viaggia: sua cognata Mercedes, la signora Benigna M. de Viderique e la domestica Isabel, rendendo più visibile la presenza femminile nelle incursioni nel paese. L'itinerario prosegue mentre sfilano i proprietari di ogni baracca dove attraccano le imbarcazioni: Nicanor Alcázar, Miguel Apuri, Antonio Roca, ecc. E, pagina dopo pagina, si susseguono anche i toponimi o i nomi delle baracche: *Ayacucho, Santa Domingo, California, San Lorenzo*, ecc.

Al di là delle solite notizie su malattie, naufragi e avvistamenti degli animali che popolano la giungla, una preoccupazione centrale del racconto è il potenziale attacco degli indigeni 'selvaggi' o 'barbari'. Sulla riva dell'Iténez, Rosa attende l'attacco che non arriva mai:

A las 9 de la noche distinguimos en la ribera izquierda del Iténez el humo y la luz de las fogatas de los bárbaros, que les sirve de abrigo en las noches y también veíamos al frente el funesto sitio donde victimaron los salvajes a la señora Rosaura de Lenz y dos de sus serviciales que fueron atacados por los bárbaros el 20 de enero de 1892 por la noche, donde fueron heridos la señorita Amalia Pedril, hija de doña Rosaura de Lenz y dos mozos y también el señor Lenz que recibió 8 flechazos, quien después de descargar 300 tiros de rifle de Winchester, impidió que se apoderarán del

⁴ Recentemente, lo storico boliviano Pradel Barrientos (2024) lo ha ripubblicato.

batelón y de los cordeles que aseguraban le pudo salvar su familia el contenido de su embarcación y valor muy digno de recordación. (Oporto 1894c, 2)

Rosa non lesina i nomi delle donne e degli uomini, né i fatti di cui sono stati protagonisti. Non si tratta mai di personaggi anonimi o generici. Al di là del proverbiale esotismo amazzonico e delle notizie spettacolari sugli assalti dei 'barbari', sorprende la quantità di informazioni concrete che fornisce e, in particolare, i dettagli sulla vita sacrificata di quelle donne che la accolgono durante il suo viaggio:

Llegamos a la finca «Copacabana» de la propiedad de la señora Cornelia Saravia, aquí, el señor Alverdi, tomó una res, que fue carneada inmediatamente y distribuida entre los 27 [...] Llegamos a la finca 'Joví'. «Joví», que también pertenece a doña Cornelia Saravia, que es medio camino entre Reyes y Santa Ana. (Oporto 1894d, 3)

Nel luglio del 1893, dopo un anno e nove mesi, Rosa torna finalmente a La Paz, dopo un viaggio pieno di avventure, naufragi, perdite e una serie quasi infinita di soste sia logistiche che sociali nelle baracche delle piantagioni di gomma dell'Oriente boliviano.

4 Donne, scrittura, naturalismo e società

Tra tutti i diari, i racconti di viaggio e le cronache di avventure dell'epoca della gomma elastica, abbiamo scelto espressamente Luigi Balzan e Rosa Oporto perché, nonostante il contesto di produzione che in qualche modo li accomuna, sono tra i pochi autori che menzionano o addirittura rendono visibile la partecipazione delle donne all'industria. I diari di viaggio sull'Amazzonia sono abbondanti, ma sono davvero pochi quelli che registrano la routine del lavoro nelle macchine estrattive delle donne indigene, meticce, creole ed europee.

Riprendiamo quindi alcune linee di convergenza e divergenza tra le due narrazioni, che ci offrono la testimonianza del loro viaggio attraverso la stessa «zona di contatto» (Pratt 2011). Oltre a condividere la geografia, entrambe le testimonianze mantengono in linea di principio un orizzonte temporale simile: dal 1891 al 1893 per Rosa e dal 1892 al 1894 per Luigi. Entrambi i viaggiatori appartengono alla classe media istruita che si sforza di curare la perfezione formale dei propri scritti e di fornire testi ben redatti e ricchi di informazioni. In entrambi i casi, infatti, i diari di viaggio sono stati pensati con la consapevolezza che sarebbero stati poi

pubblicati e letti: da un pubblico nazionale, nel caso di Rosa, e, nel caso di Balzan, dai lettori dei bollettini prodotti regolarmente dalla Società Geografica Italiana. La trama di entrambi i viaggiatori, infine, riproduce, come abbiamo detto, un tema narrativo presente nella letteratura di viaggio dell'epoca che, seguendo Mary Louise Pratt (2011, 51), potremmo definire letteratura di sopravvivenza, che descrive da un lato «le difficoltà e i pericoli affrontati e, dall'altro, le meraviglie e le curiosità viste».

Allo stesso tempo, le differenze tra i due testi sono ben visibili. Da un lato abbiamo il diario di Luigi Balzan, preciso, austero, con indubbie pretese di obiettività scientifica e un'enorme quantità di informazioni sul clima, i fiumi, la flora o la topografia. Non menziona i nomi propri delle donne indigene o creole che incontra durante il suo viaggio, anche se osserviamo vi sono accenni più o meno generici. Senza mai perdere lo sguardo tipico di un naturalista, registra infatti questioni come i mestieri in cui le donne sono impegnate, gli abiti femminili che variano a seconda del villaggio che visita, o il modo regionale di portare i bambini.

D'altra parte, il diario di Rosa Oporto si presenta come un testo molto più personale che, di fatto, articola in modo più esplicito la trama sulla sua esperienza di avventuriera: vicissitudini tra festeggiamenti, naufragi o pericoli; ma anche sulle particolarità di quelle donne e quegli uomini che incontra lungo il cammino. Questo punto non è secondario. Perché Balzan scrive della gomma, e Rosa Oporto delle persone che la lavorano. A una distanza prudente dalle cose, e persino dall'idiosincrasia dell'autore stesso, lo zelo descrittivo di Balzan non ci offre informazioni concrete sugli attori dell'industria della gomma, che rimangono relegati sullo sfondo dell'azione, o comunque sono descritti in modo asciutto, neutro, come se fossero un elemento in più del paesaggio amazzonico. Al contrario, la scrittura di Rosa Oporto lascia trasparire l'autrice dietro il testo e, così facendo, abbonda di una serie di nomi, cognomi e attributi di ciascuno dei suoi interlocutori: non solo racconta il viaggio e i pericoli che ha affrontato, ma nomina anche le donne che ha incontrato, garantendo loro identità e visibilità certa nei documenti storici. I suoi scritti spostano l'attenzione dall'impersonale 'ecosistema' dello sfruttamento della gomma alle persone che lo abitavano, rivelando i ruoli multiformi delle donne come proprietarie, guide e lavoratrici. Il confronto tra queste due narrazioni sottolinea l'importanza di ricercare fonti diverse per creare una comprensione storica più completa e accurata. Dando voce a una prospettiva precedentemente trascurata, il diario di Rosa Oporto funge da potente contrappunto ai resoconti iper-mascolinizzati del boom della gomma e mette in evidenza i contributi essenziali delle donne a questo periodo cruciale della storia boliviana.

Bibliografia

- Carazzi, M. (1972). *La Società geografica italiana e l'esplorazione coloniale in Africa 1867-1900*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Córdoba, L. (2019). «White Blood, Black Gold: The Commodification of Wild Rubber in the Bolivian Amazon, 1870-1920». *Environmental History*, 24, 695-702.
- Córdoba, L. (2024a). *La reina del Orthon. Crónicas femeninas del auge gomero*. Venecia: Edizioni Ca' Foscari. Diaspore 21. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-787-6>.
- Córdoba, L. (2024b). «Estrattivismo al femminile: storie di donne nell'industria del caucciù (Amazzonia boliviana 1880-1920)». *Confluenze*, 16(1), 190-211.
- Fifer, J.V. (1970). «The Empire Builders: A History of the Bolivian Rubber Boom and the Rise of the House of Suárez». *Journal of Latin American Studies*, 2(2), 113-46.
- García Jordán, P. (2001). *Cruz y arado, fusiles y discursos*. Lima: Institut francais d'études andines; Instituto de Estudios Peruanos.
- López Beltrán, C. (ed.) (2008). *A carretón y canoa. La aventura científica de Luigi Balzan por Sudamérica (1885-1893)*. Lima; La Paz: IFEA; Plural.
- Morrison, T.; Brown, A.; Rose, A. (1985). *Lizzie: A Victorian Lady's Amazon Adventure*. Londra: BBC Publications.
- Pradel Barrientos, J.E. (2024). «Diario de viaje de Rosa Oporto a las zonas gomeras de Bolivia (1891-1893)». *Revista de Historia de América*, 168, 233-52.
- Pratt, M.L. (2011). *Ojos imperiales: literatura de viajes y transculturación*. Buenos Aires: FCE.
- Oporto, R. (1894a). «De La Paz a Villa Bella y de Villa Bella a La Paz. Relación de viaje por la señorita Rosa Oporto». *El Siglo Industrial*, 20 de mayo, 2-3.
- Oporto, R. (1894b). «De La Paz a Villa Bella y de Villa Bella a La Paz. Relación de viaje por la señorita Rosa Oporto». *El Siglo Industrial*, 26 de mayo, 2.
- Oporto, R. (1894c). «De La Paz a Villa Bella y de Villa Bella a La Paz. Relación de viaje por la señorita Rosa Oporto». *El Siglo Industrial*, 3 de junio, 2-3.
- Oporto, R. (1894d). «De La Paz a Villa Bella y de Villa Bella a La Paz. Relación de viaje por la señorita Rosa Oporto». *El Siglo Industrial*, 10 de junio, 3.
- Roca, J.L. (2001). *Economía y Sociedad en el Oriente Boliviano (Siglos XVI-XX)*. Santa Cruz de la Sierra: Cotas.